

ECONOMIE DI PACE ECONOMIE DI GUERRA

Squilibri globali e conflitto

massimo.pallottino@caritas.it

Il contesto

- ▶ La ‘terza guerra mondiale a pezzetti’: conflitti asimmetrici, conflitti ‘dimenticati’?
- ▶ Crisi economica in un contesto di crescente diseguaglianza (dinamiche ‘espulsive’)
- ▶ Il cambiamento climatico, il rapporto tra uomo e creato, la qualità della vita degli esseri umani di questa e delle generazioni successive (Laudato Si’ - Parte I)
- ▶ Importanti e crescenti fenomeni di mobilità umana, soprattutto nel sud del mondo
- ▶ La reazione del mondo: l’era della rabbia

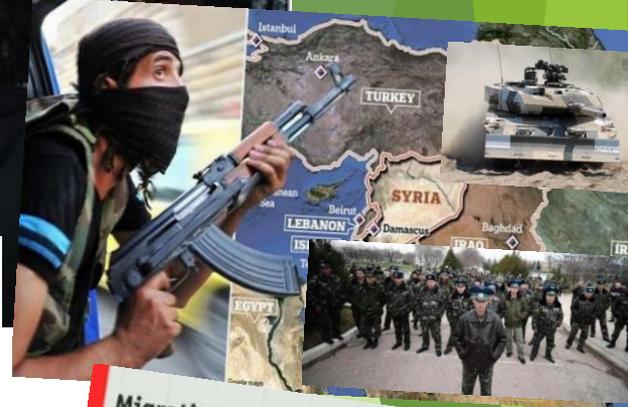
In copertina

L'era della rabbia

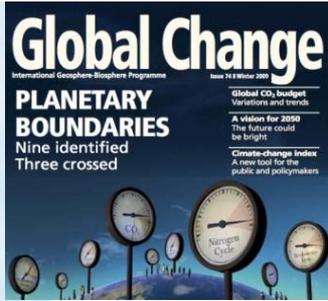
Pankaj Mishra, The Guardian, Regno Unito
Foto di William B. Plowman

Dalla Brexit a Trump, dalla xenofobia in Europa all'elezione di Duterte nelle Filippine: gli eventi dell'ultimo anno sono incomprensibili per l'occidente razionalista e liberale. In realtà è il nostro modo d'interpretare il mondo che non funziona più

L'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti è il più grande terremoto politico dei nostri tempi e ha inevitabilmente ripercussioni mondiali. Ha svelato appieno un'enorme rabbia repressa, i cui segnali erano emersi per la prima volta nel sostegno di Russia di lead nelle Filippine. La sera della vittoria di Trump il premio Nobel per l'economia Paul Krugman ha



Rapporto Oxfam, otto uomini possiedono la stessa ricchezza di 3,6 miliardi di persone nel mondo



“Il capitalismo produce scarti che poi vuole nascondere”

La rabbia

(Pankaj Mishra)

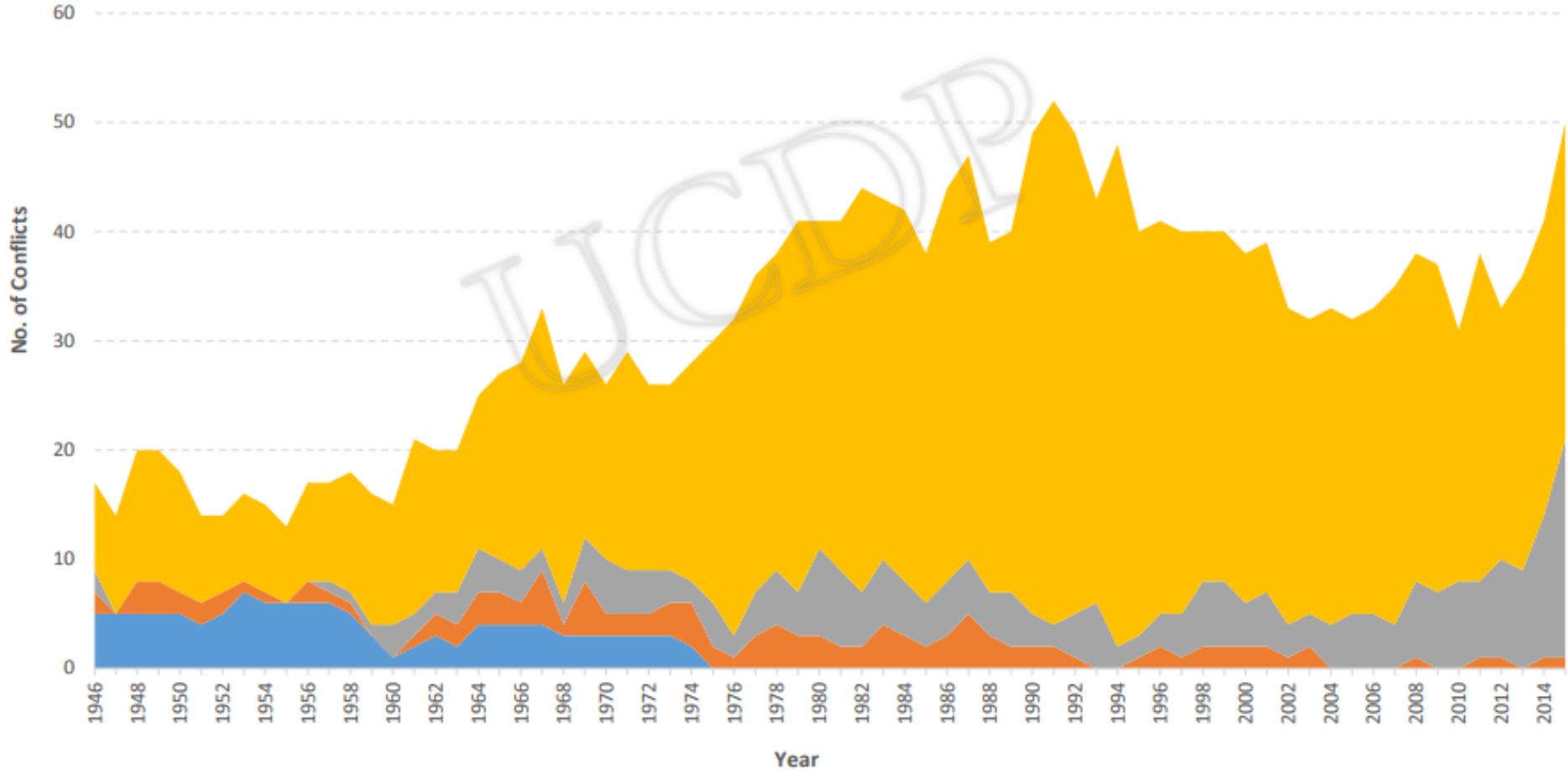
- ▶ Risposte ‘di pancia’ Vs. risposte ‘di ragione’
- ▶ La chiusura nel proprio mondo da difendere
- ▶ La disintermediazione della partecipazione, la sfiducia dei corpi intermedi
- ▶ La ricerca di leaders ‘forti’ e ‘risolutivi’, in grado di indicarci qual è il nostro mondo da difendere
- ▶ Importantissima riflessione sul tipo di risposte che possono/devono essere fornite nel dialogo pubblico e istituzionale

Un mondo in conflitto

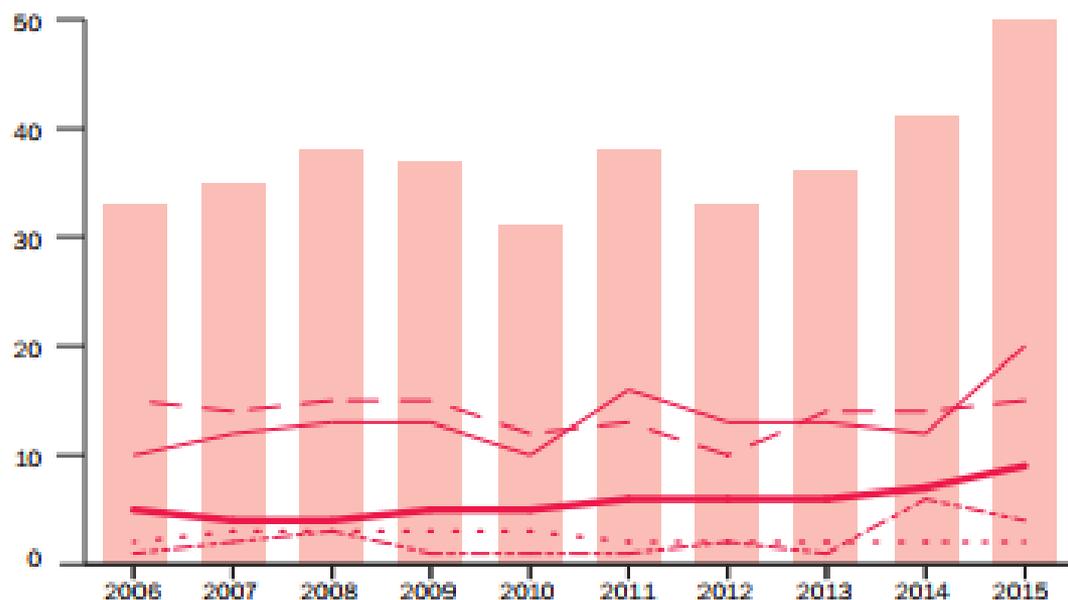
- ▶ Violenza e pace positiva
- ▶ Conflitti che ‘ci riguardano’ e conflitti che ‘non ci riguardano’ (in base a quali fattori un conflitto ‘ci riguarda’?)
- ▶ Conflitti simmetrici e conflitti asimmetrici (in aumento)
- ▶ Conflitti esterni e conflitti interni (in aumento)
- ▶ Difficoltà nella misura, e nella classificazione
- ▶ Diversi ambiti, diverse causalità: conflitto, povertà, cambiamento climatico, dissoluzione stati, penetrazione terrorismo

Armed Conflict by Type, 1946-2015

■ Extrastate ■ Interstate ■ Internationalized intrastate ■ Intrastate



DISTRIBUZIONE REGIONALE E NUMERO TOTALE DEI CONFLITTI ARMATI, 2006-15



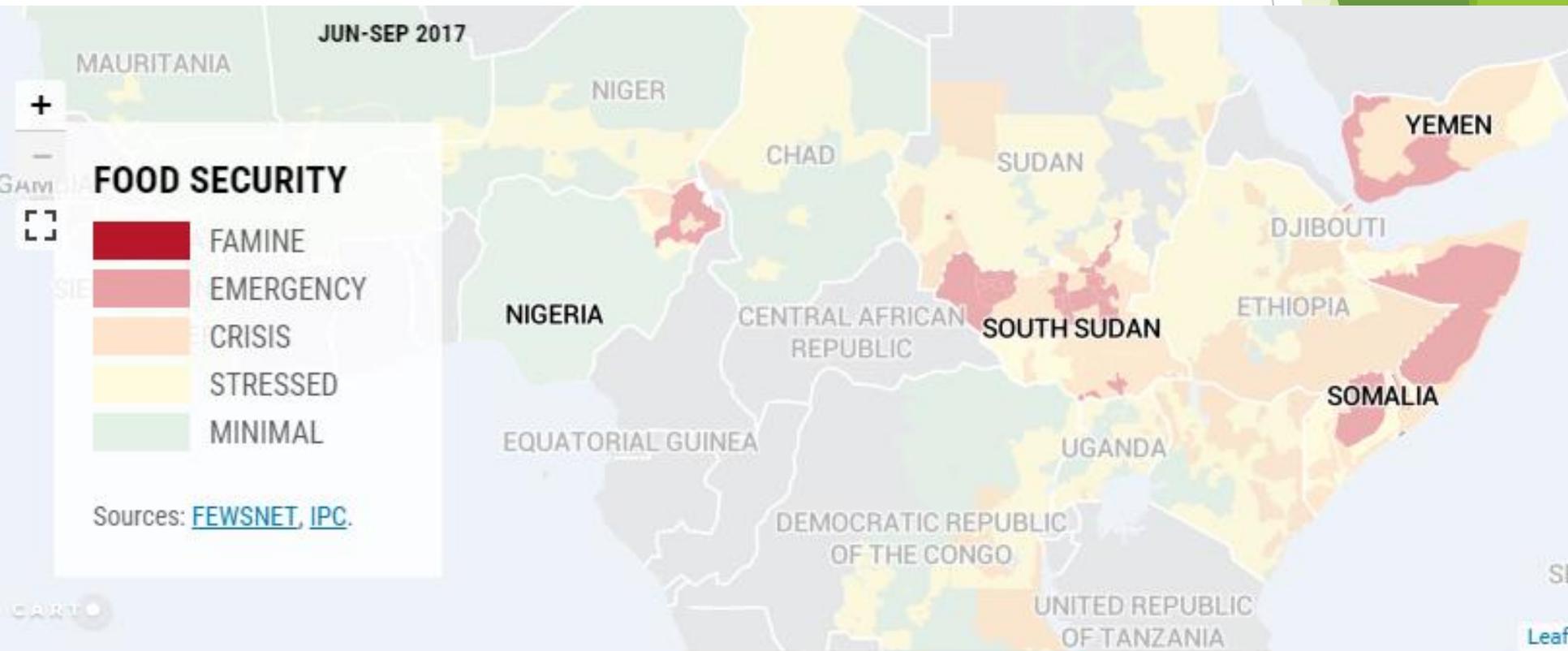
— Africa - · - · Americhe - - - Asia · · · · Europa — Medio Oriente

■ Totale

(SIPRI YEARBOOK 2016)

Le quattro crisi umanitarie di oggi

Appello delle Nazioni Unite per 20-40 milioni di persone a rischio fame. Quattro crisi umanitarie complesse, relativamente dimenticate. Tutte e quattro trovano origine in situazione di conflitto. La fame è un'arma da guerra!



Un mondo complesso

- ▶ Sistemi complessi in relazione
- ▶ Cambiamento imprevedibile
- ▶ Sistemi di valore, di interessi diversi
- ▶ Prevalenza dell'ignoranza sulla conoscenza
- ▶ Nessun 'ottimo tecnico', ma scelta politica
- ▶ 'sviluppo' non è per forza 'pace'...

La risposta della comunità internazionale

- ▶ La risposta dell' 'era della rabbia': il racconto della SICUREZZA
- ▶ Le politiche: rafforzamento dei sistemi di difesa, perfette per un mondo di 'stati nazione'

SPESE MILITARI MONDIALI, 2015

Regione	Spese (mld. USD)	Variazione (%)
Africa	(37,0)	-5,3
Nord Africa	(17,9)	2,1
Africa sub-sahariana	(19,1)	-11
Americhe	678	-2,5
America centrale e Caraibi	9,5	3,7
Nord America	611	-2,4
Sud America	57,6	-4,0
Asia e Oceania	436	5,4
Asia centrale e meridionale	68,0	0,9
Asia orientale	302	5,7
Oceania	25,8	7,7
Sud-est asiatico	39,7	8,8
Europa	328	1,7
Europa orientale	74,4	7,5
Occidentale e centrale	253	-0,2
Medio Oriente
Totale mondiale	1 676	1,0

PRINCIPALI ESPORTATORI E IMPORTATORI DI SISTEMI D'ARMA, 2011-15

Esportatori	Quota sull'export globale (%)	Importatori	Quota sull'import globale (%)
1 USA	33	1 India	14
2 Russia	25	2 Arabia Saudita	7,0
3 Cina	5,9	3 Cina	4,7
4 Francia	5,6	4 EAU	4,6
5 Germania	4,7	5 Australia	3,6
6 Regno Unito	4,5	6 Turchia	3,4
7 Spagna	3,5	7 Pakistan	3,3
8 Italia	2,7	8 Vietnam	2,9
9 Ucraina	2,6	9 USA	2,9
10 Paesi Bassi	2,0	10 Corea del Sud	2,6

() = stime incerte; .. = dati non disponibili.

Dati espressi in USD correnti (2015).

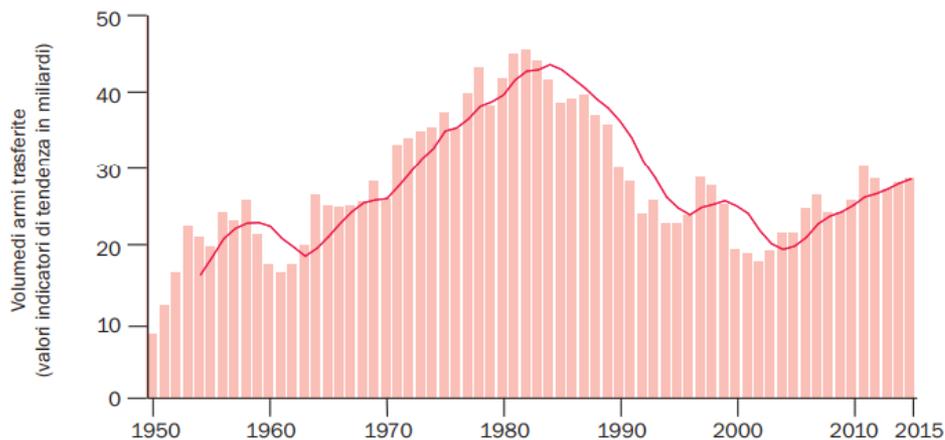
Variazioni espresse in termini reali (2014-15).

2,3% del PIL mondiale, 228 Euro a testa, con un aumento dell'1% rispetto all'anno precedente

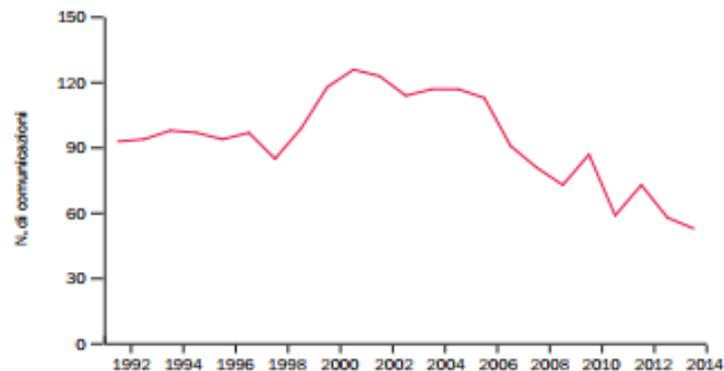
Tendenze

- ▶ Tendenza generale verso l'aumento del commercio
- ▶ Correlazione tra commercio di armi e conflitti in corso
- ▶ Altro elemento chiave: il controllo dei confini europei
- ▶ Diminuzione della trasparenza

TENDENZE NEI TRASFERIMENTI DI SISTEMI D'ARMA, 1950-2015



NUMERO DI COMUNICAZIONI PRESENTATE ALL'UNROCA, 1992-2014



E in Italia?

- ▶ Tendenza all'aumento, sia rispetto all'anno precedente, che in tendenza decennale (coerente con quanto avviene a livello globale)
- ▶ Resistenze in particolare rispetto alle tendenze nel controllo parlamentare (coerente con le tendenze globali)
- ▶ Vari elementi di scarsa trasparenza e anche di progettazione 'avventata' (caso F35)
- ▶ Preponderante importanza dell'industria nazionale. (Finmeccanica)
- ▶ La retorica umanitaria/militarista/securitaria

Commercio delle armi: fattori abilitanti (ultimo decennio)



Le frontiere esterne dell'UE: l'Europa di fronte alla crisi migratoria

- ▶ La costruzione della 'fortezza Europa': una narrazione di 'sicurezza'. Unico collante in tempi di crisi?
- ▶ Allontanamento dei confini esterni, e esternalizzazione della gestione dei flussi. Quali **diritti umani**?
- ▶ Il controllo dei flussi diventa il vero elemento di coerenza delle politiche... (cooperazione allo sviluppo)
- ▶ La militarizzazione viene spacciata per 'sforzo umanitario'

Il business della sicurizzazione dei confini dell'UE

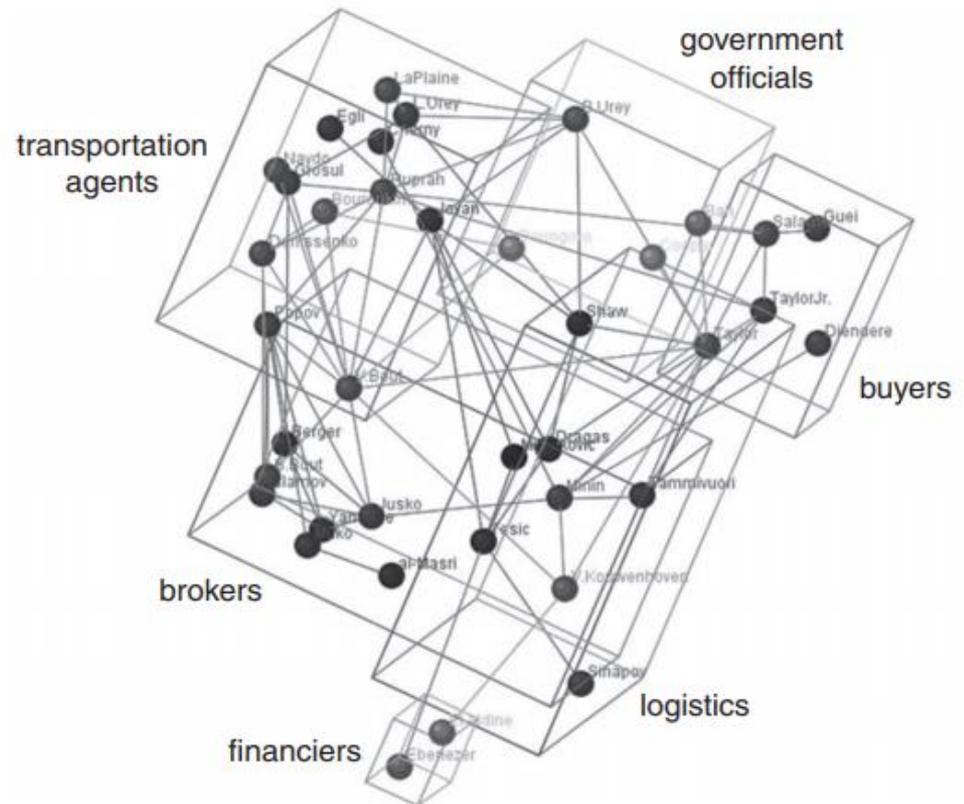
- ▶ Espansione dei budget di FRONTEX: da 6,3 mEUR nel 2005 a 236 mEUR nel 2016
- ▶ Aumentano anche le risorse destinate a finanziare la ricerca sui temi della sicurezza e del controllo dei confini (316 milioni di Euro). Società Israeliane sono le uniche non europee a beneficiare di questi finanziamenti.
- ▶ Le risorse EU 2004-2020 per la sicurezza dei confini esterni ammontano a 4,5 miliardi di dollari
- ▶ Con l'aumentare del fatturato relativo al controllo dei confini dell'Unione Europea, aumenta il fatturato della vendita di armi ai paesi del Medio Oriente... I protagonisti sono per lo più le stesse società di produzione di armamenti! (Finmeccanica, Thales, Airbus)
- ▶ Crescente convergenza di interesse e rapporti sempre più strutturati tra l'industria degli armamenti europea e le istituzioni dell'Unione

L'economia politica del commercio delle armi dopo la caduta del muro

- ▶ Cambiamenti nel concetto di sicurezza : un nuovo mercato globale. Mercato più aperto, più joint ventures, bandi di fornitura semi aperti
- ▶ Amici e potenziali nemici: più difficoltà nella gestione delle tecnologie 'dual use'
- ▶ Cambiamenti nella struttura dell'industria degli armamenti. *Consolidamento* attraverso le fusioni degli anni '90: le 5 società più grandi contano per il 44% del mercato
- ▶ Industria remunerativa e ad alto valore aggiunto
- ▶ Crescente ruolo delle società private di servizi militari e di sicurezza: canali di esternalizzazioni dei costi politici, canali commerciali importanti
- ▶ Più indipendenza e forza di negoziazione, meno controllo da parte dei governi
- ▶ Ma: l'industria degli armamenti è vista sempre come un un simbolo del successo dell'industria nazionale
- ▶ Obiettivi dei governi: welfare? Massimizzazione del profitto? Sicurezza? Convergenza

I flussi illeciti

- ▶ Il commercio delle armi è ancora in qualche modo ‘indicibile’ e comporta un costo politico
- ▶ I flussi illeciti provengono sempre da una produzione ‘lecita’, e ne alimentano l’economia politica
- ▶ Fonti:
 - ▶ ‘inabissamento’ di flussi leciti e acquisti illegali
 - ▶ Cattura
 - ▶ Rientro in circolo di stock dopo crolli di regime
- ▶ L’importanza della gestione logistica e dell’intermediazione (il caso della Liberia)



Il commercio delle armi

Nei circoli del governo, dobbiamo essere vigilanti nei riguardi di un aumento ingiustificato, sia perseguito esplicitamente che non, **dell'influenza del complesso militare-industriale**. Il potenziale per questo **disastroso aumento di potere** mal posto esiste, e continuerà ad esistere. Non dobbiamo mai lasciare che il peso di questa combinazione metta in pericolo le nostre libertà e i nostri percorsi democratici. Non dobbiamo dare nulla per scontato. Soltanto **una cittadinanza attenta e informata** può spingere per un appropriato armonizzarsi dell'enorme meccanismo industriale e militare della difesa con i nostri metodi e obiettivi di pace, affinché la sicurezza e la libertà possano prosperare insieme.

(Dwight Eisenhower, 1961)

The background features abstract, overlapping geometric shapes in various shades of green, ranging from light lime to dark forest green. These shapes are primarily located on the right side of the frame, creating a modern, layered effect. The text is positioned on the left side of the white background.

Una risposta globale della
comunità internazionale

Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile

► Che cosa sono?



► 17 obiettivi, 169 targets, 232 indicatori

▶ I principi chiave

- ▶ Tre pilastri (economico, sociale, ambientale)+ uno (governance): inscindibili
- ▶ Leave no -one behind
- ▶ Rights based approach

▶ Un'agenda universale

- ▶ Tutti i paesi devono formulare il loro piano di sviluppo sostenibile

▶ Un'agenda complessa

- ▶ Molte priorità, nessuna priorità?

Obiettivo 16: pace, giustizia e istituzioni solide

- ▶ **Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli**

I target dell'obiettivo 16

- ▶ 16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi
- ▶ 16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini
- ▶ 16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti
- ▶ 16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata
- ▶ 16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione e la concussione in tutte le loro forme
- ▶ 16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli
- ▶ 16.7 Assicurare un processo decisionale reattivo, inclusivo, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli
- ▶ 16.8 Allargare e rafforzare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo nelle istituzioni della governance globale
- ▶ 16.9 Entro il 2030, fornire l'identità giuridica per tutti, compresa la registrazione delle nascite
- ▶ 16.10 Garantire l'accesso del pubblico alle informazioni e proteggere le libertà fondamentali, in conformità con la legislazione nazionale e con gli accordi internazionali
- ▶ 16.a Rafforzare le istituzioni nazionali, anche attraverso la cooperazione internazionale, per costruire maggiore capacità a tutti i livelli, in particolare nei paesi in via di sviluppo, per prevenire la violenza e combattere il terrorismo e la criminalità
- ▶ 16.b Promuovere e far rispettare le leggi e le politiche non discriminatorie per lo sviluppo sostenibile

Target	Indicator	Updated Tier Classification
16.1 Significantly reduce all forms of violence and related death rates everywhere	16.1.1 Number of victims of intentional homicide per 100,000 pop. by sex and age	Tier I
	16.1.2 Conflict-related deaths per 100,000 population, by sex, age and cause	Tier III
	16.1.3 Proportion of population subjected to physical, psychological or sexual violence in the previous 12 months	Tier II
	16.1.4 Proportion of population that feel safe walking alone around the area they live	Tier II
16.4 By 2030, significantly reduce illicit financial and arms flows, strengthen the recovery and return of stolen assets and combat all forms of organized crime	16.4.1 Total value of inward and outward illicit financial flows (in current United States dollars)	Tier III
	16.4.2 Proportion of seized, found or surrendered arms whose illicit origin or context has been traced or established by a competent authority in line with international instruments	Tier III

- ▶ Importante riconoscimento, al tema, che non c'era negli obiettivi del Millennio
- ▶ Ma espresso in modo molto, troppo complesso, con troppe componenti difficili da misurare
- ▶ Non riesce ad esprimere in modo chiaro la necessità di azione
- ▶ La parte relativa al commercio delle armi è marginale, ed espressa in modo limitativo
- ▶ Occorre ricordarci che non c'è commercio o accumulazione di armi senza la produzione! (ad esempio l'UNIDO non riconosce l'elemento della produzione di armi tra gli elementi da tenere presente nel collegamento tra progresso industriale e obiettivo 16)

Quale coerenza nello sviluppo?

- ▶ La ‘coerenza delle politiche’: un approccio per integrare i diversi aspetti delle politiche pubbliche
- ▶ Non c’è una singola definizione accettata. Generalmente l’idea di coerenza implica che nel perseguire politiche di carattere ‘interno’ I governi dovrebbero come minimo evitare conseguenze negative sulle prospettive di sviluppo dei paesi più poveri. In senso positivo, l’idea di coerenza valorizza le sinergie positive tra politiche di varia natura per valorizzare le prospettive di sviluppo.
- ▶ Esempio classico: industriale Vs. ambientale. Ma quale ‘coerenza per la pace’?
- ▶ Obbligo per l’UE (Trattato di Lisbona)
- ▶ Idea sviluppata dall’OECD con riferimento agli OSS
- ▶ Spazio per dialogo con i governi/con il nostro governo?